**UNA BREVE STORIA DELL’ARAZZO MILLEFIORI DI PISTOIA**

La storia dell’arazzo millefiori di Pistoia è ancora in parte avvolta dal mistero. Lo stile suggerisce che sia stato realizzato nella prima metà del Cinquecento nelle Fiandre, probabilmente dalla città di Enghien, dove si sviluppò precocemente la produzione di arazzi millefiori.

Gli inventari registrano arazzi millefiori e panni verdi donati dai vescovi di Pistoia, entrambi fiorentini, Niccolò Pandolfini (1474-1517) e Antonio Pucci (1518-1541).

Nella ricca dotazione di arredi della Cattedrale di San Zeno, dove per secoli è rimasto protetto fino alla sua ricollocazione nel Museo dell’Antico Palazzo dei Vescovi, è attestato nel 1538 un grande panno “per la predella dell’altare”, che si tende a identificare come l’arazzo pistoiese, detto anche “dell’Adorazione” perché almeno dal 1661 veniva usato durante le celebrazioni del Venerdì Santo, disteso a terra davanti all’altare maggiore per ospitare la liturgia dell’adorazione della Croce.

Il manufatto pistoiese è unico anche dal punto di vista conservativo: è integro e ben leggibile nel disegno e nei colori. La sua manutenzione richiede cura e molte competenze che si sono tradotte in alcune operazioni di restauro; la prima già alla metà del Novecento, la seconda, a cavallo tra il 1999 e il 2000, curata da Carla Molin Pradel in collaborazione con l’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, e sostenuta da Fondazione Caript, durante la quale venne sottoposto a una delicata operazione di lavaggio e al consolidamento. Dal 2016, la sua salvaguardia è garantita da una speciale struttura che ne assicura la corretta esposizione in un’apposita sala nel Museo dell’Antico Palazzo dei Vescovi.